

Il Betis fa paura, ma soltanto per un attimo

Rete in apertura degli spagnoli, poi il Bologna approda con facilità ai quarti

SIVIGLIA Il risultato è lo stesso di sabato a Firenze, ma la sconfitta stavolta non fa male perché il Bologna, grazie al 4-1 dell'andata, si qualifica con merito ai quarti di finale di Coppa Uefa. A un brutto primo tempo, i rossoblù hanno contrapposto una ripresa volenterosa (traversa di Andersson), e bisogna tener conto delle tante assenze (Paramatti, Binotto, Maini, Bia, Paganini solo per citarne alcune) cui ha fatto fronte Mazzone, capace peraltro di tenere in panchina per 85 minuti anche Beppe Signori. Alla fine, è andata bene, anche per la mediocrità di molti giocatori spagnoli.

Neanche il tempo di sistemare le marcature e il Betis è già avanti di un gol: da un cross di Finidi, che imperversa tutta la partita ai danni del povero Tarantino, si accende una mischia in area rossoblù, Boselli prima respinge corto di testa, poi sulla ribattuta si fa sorprendere sullo scatto da Oli che tira beffando Antonioni. La squadra di Mazzone per un quarto d'ora sbanda vistosamente, facendo presagire un possibile crollo, invece malgrado l'arbitraggio casalingo dello jugoslavo Radoman che distribuisce cartoncini gialli solo ai bolognesi (Eriberto e Capioli, già diffidati, salteranno l'andata

dei quarti di finale), la corrida spagnola produce solo un clamoroso palo di Ivan al 32'. Il Bologna ha un atteggiamento catenacciaro: contropiedi pochi e disordinati, una costante opera di puro contenimento, in cui si distinguono Ingesson e Marocchi.

Nel secondo tempo la squadra cresce di tono e controlla con maggior disinvoltura le sfiurite dei biancoveri. Al 67' quando su un cross del solito Finidi, ancora Oli di testa spedisce alto da posizione favorevole; al 70' Ingesson, su errato disimpegno di Solazabal, sbaglia la mira davanti al portiere. E si entra nell'ultimo incandescente quarto d'ora, con Ivan che chiede inutilmente un rigore su un intervento di Mangone, con Andersson che centra la traversa di Prats in giravolta. Non è finita. C'è ancora il tempo per vedere Signori e il redivivo Magoni (al rientro dopo due mesi e mezzo) al posto di Eriberto e Fontolan, e per vedere Marocchi salvare di testa sulla linea una deviazione aerea di Galvez destinata al gol. Poi il fischio finale, con Mazzone che esulta: «Ho avuto paura solo dopo il loro gol, avessero raddoppiato si faceva dura. E poi - ha concluso con una battuta - l'arbitraggio non è chissà stato da scienziato...».

BETIS BOLOGNA 1 0
B. SIVIGLIA: Prats 6, Solosabal 6 (14' st Benjamin 6), Olias 6,5, Luis Fernandez 5,5, Finidi 6,5, Cuellar 6,5 (18' st Galvez 6), Alexis 6,5 (24' st Canas 6), Merino 6, Ito 6,5, Oli 7, Ivan Perez 6 (13 Valerio, 8 Marquez, 22 Fernando)
BOLOGNA: Antonioni 6, Rinaldi 6, Boselli 6, Mangone 6, Tarantino 5, Capioli 6 (47' st Magoni sv), Ingesson 6,5, Marocchi 7, Eriberto 6 (39' st Signori sv), Fontolan 6, Andersson 6,5 (22 Brunner, 20 Pompei, 25 Cipriani)
ARBITRO: Radoman (Jug) 5
RETE: nel pt 4' Oli
NOTE: angoli 9-3 per il Betis. Recuperi: 0'e 4'. Spettatori: 20.000 circa. Ammoniti Tarantino, Capioli, Eriberto e Olias.

Qualificati anche tre club francesi

■ Tre squadre italiane qualificate per i quarti di finale di Coppa Uefa. Un exploit che non riusciva dalla stagione '94-'95, in quell'anno arrivarono tra le prime otto Parma, Juventus e Lazio. La Coppa fu poi vinta dal Parma in finale sulla Juve. Sono tre anche le squadre francesi che hanno passato gli ottavi. Il Bordeaux ha pareggiato 0-0 la gara di ritorno contro gli svizzeri del Grasshopper («ripescato» dopo la squalifica della Fiorentina), a Zurigo era finita 3-3. L'Olympique Lionese ha invece battuto in Belgio il Club Bruges 4-3. Il Marsiglia ha eliminato il Monaco, 1-0 ieri, 2-2 all'andata. Impresa del Celta Vigo che, dopo il 3-1 casalingo, ha vinto anche a Liverpool 1-0. A Madrid, poco prima del derby tra Atletico e Real Sociedad, un ragazzo di 28 anni, tifoso della squadra basca, è stato accoltellato al fianco nei pressi dello stadio Vicente Calderon di Madrid. Il che ha avuto anche un arresto cardiaco, è stato operato d'urgenza.

Coppa Uefa

La Roma non scivola sul ghiaccio

Nel gelo di Zurigo gol di Delvecchio e Totti. Chimenti super

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

ZURIGO (Svizzera) Più che una partita è stata una versione rusticana di «Holiday on ice», ma alla Roma è andata bene lo stesso, in campo ha pattinato come ha potuto, ha pareggiato dopo aver sfiorato prima di vincere largo e poi di essere eliminata in maniera indecente. Quel che resta, tra occasioni sciupate e sofferenza gratuita, è la qualificazione ai quarti di finale della Coppa Uefa. Tra la neve ammassata sulla pista dei record dello stadio «Leitzgrund» - quella dei primati mondiali dell'atletica leggera - e il ghiaccio in campo, l'abominevole uomo delle montagne è stato Marco Delvecchio, un bel gol ed erroracci da parrocchia, che hanno reso meno consistente nel primo tempo il vantaggio della Roma e hanno complicato la vita agli zemaniani negli ultimi dieci minuti, quando lo Zurigo ha ribaltato il risultato e ha sfiorato la grande impresa. È stata la solita Roma, per intenderci, che costruisce una dozzina di palle-gol e le spreca quasi tutte. I più bravi, come accade da tempo, sono stati Totti (da applausi il pareggio su punizione) e Zago, notevole il contributo in termini di corsa e di dedizione di Tommasi e Di Francesco, serataccia per Petruzzini e Aldair.

Nel primo tempo dopo venti minuti la Roma poteva già viaggiare sul 4-0. Inesistente lo Zurigo, soprattutto nella coppia centrale, composta da Fischer e Hodel, due pupazzi di neve in mezzo ai quali Totti ha catapultato palloni su palloni

non sfruttati come santo pallone comanda da Delvecchio. La prima occasione a favore della Roma al 2': lancio di Totti per Paulo Sergio che tira addosso al portiere Shorunmu. Splendido l'assist di Totti per Delvecchio all'8', ma il centravanti non aggancia. Ancora Totti protagonista al 12', finte e dribbling, il cross è uno zucchero, sulla capocciata di Delvecchio Shorunmu inventa la prima grande parata della serata. Finalmente, al 14', Delvecchio azzecca la mira: sul lancio di Tommasi controlla e impallina Shorunmu. Quattro minuti e azione fotocopia, ancora Tommasi e ancora Delvecchio, stavolta però il centravanti colpisce i tabelloni. Lo Zurigo, annichito dagli schemi e dalla velocità della Roma, può solo aspettare che la bufera passi.

Passa. Indolore. La Roma si piace, si guarda allo specchio. E allora lo Zurigo si sveglia. Al 31' Candela tocca di mano in area, ma l'arbitro spagnolo Diaz Vega non vede, poi il pallone finisce tra i piedi di Nixon che sbaglia. Al 36' è invece Sant'Anna a impappinarsi davanti a Chimenti. La ripresa comincia

ZURIGO ROMA 2 2

ZURIGO: Shorunmu 6,5, Tarone 5 (12' st Iodice 5), Fischer 4,5, Hodel 5,5, Di Jorio 6, Castillo 5 (1' st Huber 5), Lima 7, Sant'Anna 5 (44' st Djordjevic sv), Nixon 6,5, Bartlett 7, Chassot 5 (18 Trombini, 20 Albrecht, 22 Seluk Beyaz)

ROMA: Chimenti 7, Aldair 5, Zago 7 (46' st Quadrini sv), Petruzzini 5, Candela 5,5, Tommasi 6,5 (46' st Tomic sv), Di Biagio 5,5, Di Francesco 6,5, Paulo Sergio 6, Delvecchio 6,5, Totti 7 (1 Konsel, 23 Conti, 8 Alenitchev, 14 Gautier, 9 Bartlett)

ARBITRO: Diaz Vega (Spagna) 5,5
RETE: nel pt 14' Delvecchio; nel st 15' e 34' Bartlett, 45' Totti

NOTE: angoli 7-6 per lo Zurigo. Recuperi: 1' e 4'. Ammoniti Chassot per proteste, Paulo Sergio, Huber, Di Biagio, Petruzzini per gioco scorretto, Iodice per comportamento antiregolamentare. Spettatori: 15.200.



Il portiere della Roma, Antonio Chimenti, mentre respinge il pallone con un pugno Ruben Sprich/Reuters

con la Roma all'assalto, ma al 9' Petruzzini atterra in area Di Jorio e Vega concede il rigore. Sant'Anna si presenta sul dischetto con l'aria del giustiziere, ma Chimenti intuisce il tiro e para. Pare fatta, invece la Roma si complica la serata.

È il sudafricano Bartlett l'incubo della notte zurighe. Al 15' infrange l'imbattibilità di Coppa della squadra di Zeman (510') con una zuccata devastante, poi, al 34', se ne va sul filo del fuorigioco, dribbla Chimenti e raddoppia. Gli ultimi minuti sono un inferno per la Roma, l'allenatore italo-svizzero Ponte incita i suoi, Zeman appare impietrito, nei suoi pensieri la notte di Tenerife in cui la sua Lazio si sciolse. Shorunmu respinge con un grande riflesso una zuccata di Paulo Sergio, allo scadere però Totti (12' gol stagionale) inventa una punizione da fuoriclasse.

«La creatina è okay» dicono gli inglesi

LONDRA Dopo le denunce italiane, crescono in Gran Bretagna i timori sulla creatina: secondo un sondaggio indetto dal quotidiano «Independent», i cui risultati sono stati resi noti ieri, il 57% degli atleti del paese ha fatto uso della sostanza. Nel sollevamento pesi e nel rugby, la percentuale sale sino al 100%. Gli effetti a lungo termine della creatina non si conoscono, avvertono gli esperti: prima di prescrivere, bisognerebbe fare nuovi accertamenti. Sul rispettato settimanale medico britannico «The Lancet», due specialisti, Nick

Pritchard e Philip Kalra, di recente hanno citato il caso di un calciatore con una ricaduta renale, le cui analisi evidenziavano alti livelli di creatina. Hanno concluso che la sostanza «può essere stata la causa del nuovo malessere» del paziente. Il ct inglese Glenn Hoddle ha sottolineato che la sostanza, se presa con alcune precauzioni (un ciclo di sei settimane deve essere seguito da una pausa di un mese) «fa solo bene», mentre Arsene Wenger, tecnico ne incoraggiava l'utilizzo. «In Europa la usano tutti. Si tratta di una sostanza legale».

DALL'INVIATO

LUCA BOTTURA

PARMA Dedicato a quelli che ce l'hanno con Bosman. Senza l'eroico belga, senza l'omonima sentenza, Porrini è Amoruso magari sarebbero rimasti in Italia. E il Parma pure, probabilmente, almeno a partire dai quarti di Uefa. Eliminato. Per fortuna invece le frontiere sono crollate. E i due legionari del Rangers sono finiti in Scozia appena in tempo per abbattere la squadra d'adozione. L'ex bianconero facendosi cacciare fuori a primo tempo aguzzante, sopra pure di un gol, per un'entrata assassina su Veron. Il fuviola, che pare sia entrato nel cuore della Juve, cagionando il rigore della sicurezza gialloblù: al 22' della ripresa, con un intervento in bagher, da pallavolista, a stoppare un inno-cuo traversone di Benarrivo. Destinato al fallo di fondo. Il Parma ha meritato, naturalmente. Poteva farcela anche senza gli aiuti del «duospaghetto». Ma è un fatto che il pari ravvicinato di Balbo, a inizio ripresa, su ponte di Chiesa, abbia camminato sulle gambe di quel cartellino rosso.

Prima, per 45', i gialloblù avevano sofferto la sindrome della conferma. Tesi, tutti, a parte Thuram, Benarrivo e Chiesa. Prigionieri del difficile approccio a una partita-ponte (domenica c'è la Roma: è un test scudetto) piantata come scaglione nel mezzo di un'arrampicata ragguardevole. «Siamo stati bravi a non perdere la testa» dirà Malesani alla fine. Una piccola bugia. Legittima, in un periodo così aureo. Sullo 0-0 prima, sullo 0-1 poi (assist di Sensini per Albertz, rasoiata di sinistro dal limite: gran gol) qualche gialloblù più di altri aveva restituito una concreta impressione di inadeguatezza. Spento Cannavaro, innocuo Baggio, arruffone Veron. Sorta di miracolati al contrario, incagliati nel dinamismo in maniche corte di Numan, dei fratelli Ferguson, perfi-

no del vecchio puntero Durie. Poi è arrivata la catarsi, innescata dalla saggia severità del buon arbitro Hauge. Il flusso della partita è tornato in ordine. Ed è parso subito chiaro, dopo il 2-1 di Fiore da 30 metri, che mai e poi mai gli scozzesi avrebbero recuperato. Specie se aggrappati ad un'unica punta, fosse il trottolino Wallace o il suo sostituto Amato. Un argentino che ricorda l'ex romanista Renato: non è un complimento. I Rangers hanno giocato a fine gara hanno incassato gli evviva dei loro 3.500 tifosi, che al contempo festeggiavano la fine del divieto di servire bevande alcoliche. Consoci dell'impossibilità di chiudersi, gli scozzesi hanno provato a esorcizzare con l'attacco il terrore Chiesa. Sembrava potessero ripetere l'exploit del turno precedente, quando andarono ad addentare in Germania il Bayer Leverkusen. Sembrava che le parole di Advocaat - «Abbiamo il 50 per cento di possibilità» - potessero davvero indicare la distanza tra la migliore squadra scozzese e la candidata numero uno al titolo italiano. Finché è arrivato Porrini.

PARMA RANGERS 3 1

PARMA: Buffon 6, Thuram 7, Sensini 5, Cannavaro 6, Fuser 6,5 (39' st Mussi sv), Baggio 5,5, Boghossian 6 (11' st Fiore, 7), Benarrivo 6,5, Veron 6,5, Balbo 6, Chiesa 7 (29' st Crespo sv) (22 Nista, 24 Vanoli, 19 Orlandini, 5 Giunti)

GLASGOW R: Niemi 6, Porrini 5, Hendry 6, Amoruso 5, Numan 6, I. Ferguson 6, B. Ferguson 6 (36' st Miller sv), Van Bronckhorst 5,5, Albertz 6,5, Durie 6 (8' st Vidmar 5,5), Wallace 5 (28' st Amato 6) (34 Browne, 21 Stensaa, 22 Wilson, 7 Kanchelskis)

ARBITRO: Hauge (Norvegia) 6,5
RETE: nel pt 28' Albertz; nel st 2' Balbo, 18' Fiore, 23' Chiesa (rigore)

NOTE: angoli 4-1 per il Parma. Espulso al 46' pt Porrini. Spettatori: 22.000. Ammoniti: Van Bronckhorst e Miller.

I'U Le occasioni colte in edicola.

Le Nuove Avventure di Charlie
 Un irresistibile cartone animato per bambini e non solo. In videocassetta a 14.900 lire.



Claudio Bisio
 per la collana "Cabaret" "Tersa Repubblica" in videocassetta a 19.900 lire.



Jesse sole mio
 con "Il Canto di Napoli" ritorna la grande canzone napoletana SU CD a 18.000 lire.



Arancia Meccanica
 il Grande Cinema di Stanley Kubrick per la prima volta in edicola. Videocassetta + fascicolo a 17.900 lire.



Il sound delle ande
 Il giro del mondo in 10 fantastici CD con la collana "Musica del Mondo". a 18.000 lire.

